



la
Gondola
Circolo
Fotografico
Venezia

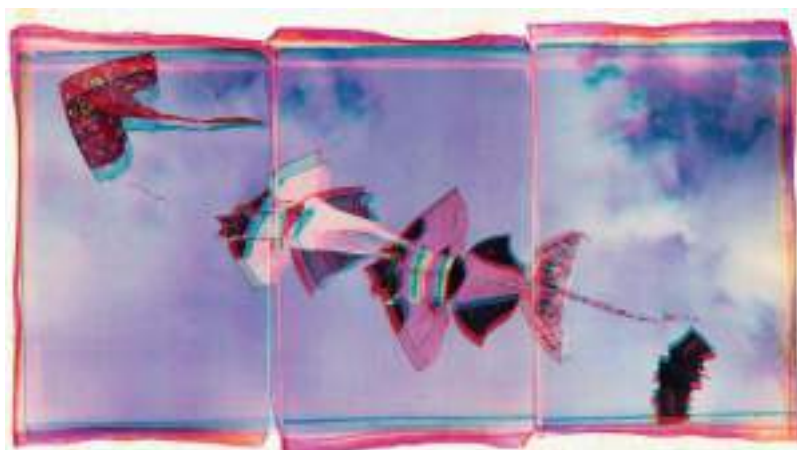
05/06 MAGGIO
GIUGNO 2026

IN QUESTO NUMERO:

**WWW.CFLAGONDOLA.IT; RETE FOTOGRAFIA; LA BIGOLANTE RITROVATA;
L'ABUSO; L'OSPITE DEL MESE DI LUGLIO: GIULIA MARCHI; AFFERMAZIONI
DEI NOSTRI SOCI; FABRIZIO BRUGNARO: SOCIO DEL BIMESTRE; LIBRI**



NOTIZIARIO



**CIRCOLO
FOTOGRAFICO LA GONDOLA**

NOTIZIARIO 05/06 MAGGIO/GIUGNO 2026

Circolo Fotografico La Gondola, Ente del Terzo Settore, Encomiabile e Benemerito della Fotografia Italiana

I soci del Circolo Fotografico si riuniscono ogni venerdì alle ore 20:30 presso la Sede Sociale alla Giudecca c/o il Centro Civico CZ95 alle Zitelle

Indirizzo corrispondenza:
Circolo Fotografico
La Gondola c/o Massimo Stefanutti, Cannaregio 3666, Venezia Italia
Telefono: 333-3250160

Contatti:
photoclubgondola@gmail.com
Website:
www.cflagondola.it

Testata giornalistica online senza obbligo di registrazione.

Redazione:
Direttore responsabile:
Massimo Stefanutti
Redattori:
Ilaria Brandolisio,
Marino Bastianello
Carlo Chiapponi,
Sandro Galante

Grafica e impaginazione:
Sandro Galante

CALENDARIO MAGGIO / GIUGNO 2026

VENERDÌ 8 MAGGIO ORE 20,30 (IN PRESENZA E SU ZOOM)
Serata dedicata a **“Dark side”** (ultimo lavoro collettivo)

VENERDÌ 15 MAGGIO ORE 20,30 (IN PRESENZA E SU ZOOM)
Serata in presenza e su Zoom dedicata a **“Incontri e confronti”**

VENERDÌ 22 MAGGIO ORE 20,30 (IN PRESENZA E SU ZOOM)
“Saper vedere per saper fotografare”. Terza delle tre serate dedicate alla progettualità fotografica con Alessandro Angeli e Carlo Chiappon sul tema: **il progetto fotografico.**

VENERDÌ 29 MAGGIO ORE 20,30 (IN PRESENZA E SU ZOOM)
Serata dedicata alla **presentazione del nuovo sito del Circolo La Gondola**

VENERDÌ 5 GIUGNO ORE 20,30 (IN PRESENZA E SU ZOOM)
Serata dedicata a **“Dark side”, ultima occasione**

VENERDÌ 12 GIUGNO ORE 20,30 (IN PRESENZA E SU ZOOM)
“Saper vedere per saper fotografare”.
Il nostro socio Sandro Galante conclude il ciclo sulla visione: **“Nascita, sviluppo e declino della prospettiva come racconto dello spazio e della storia”**

VENERDÌ 19 GIUGNO ORE 20,30 (IN PRESENZA E SU ZOOM)
Serata dedicata a **“Donne fotografe in Circolo: Federica Palmarin”**

VENERDÌ 26 GIUGNO ORE 20,30 (IN PRESENZA E SU ZOOM)
Serata dedicata a: **Tutorial per l’inserimento dei lavori dei soci nel nuovo sito del Circolo** www.cflagondola.it

VENERDÌ 3 LUGLIO ORE 20,30 (IN PRESENZA E SU ZOOM)
“Saper vedere per saper fotografare: Giulia Marchi”

Il Circolo va in ferie e riaprirà il 4 settembre 2026

Secondo la decisione dell’assemblea, ci saranno delle serate al mese visibili anche su Zoom (come da calendario) al fine di agevolare la partecipazione dei soci più lontani, con inizio alle ore 20.30. Tutte le Socie e i Soci lontani riceveranno il link di comunicazione, come già sperimentato, nella settimana e sono pregati di non diffonderlo a terzi estranei. Se qualche persona esterna vuole partecipare alla serata, mandi una richiesta alla mail del circolo: photoclubgondola@gmail.com ciò per evitare ingressi abusivi e disturbatori, come già successo.

EDITORIALE

WWW.CFLAGONDOLA.IT

di Massimo Stefanutti

Ci abbiamo messo molto tempo, ma finalmente il nuovo sito del Circolo Fotografico La Gondola è pronto e sarà messo online a breve. Il nostro sito ha una lunga storia (aperto nel 2004) e un papà (Mario Mazziol, ora scomparso). Fino a che è stato nelle mani del padre, tutto è andato bene ma, poi, tutto si è fermato. Ed è stato un peccato, perché aveva raggiunto dimensioni e numero di pagine veramente impressionanti (circa 3000) e veniva consultato da molti interessati e studiosi.

Il nuovo sito è stato preceduto da una lunga serie di consultazioni ed adattamenti tra i responsabili dello sviluppo software e i redattori del Circolo per ottimizzare al massimo lo sforzo, sia tecnico che economico e, soprattutto, espressivo. Ci sarà una parte storica ed una parte contemporanea, tutti i notiziari dal 1976 ad oggi, tutte le mostre (quanto meno quelle editabili), una complessa storia del Circolo, la biblioteca con l’elenco dei libri e delle riviste, una sezione dedicata ai Soci e alle Socie che potranno liberamente (fino ad un certo punto...) pubblicare il loro materiale, ecc. Per ultimo, il Circolo pone un duplice ringraziamento: a Aldo, Marino, Paolo, Sandro e a quanti si sono prestati per l’organizzazione e alla Fondazione di Venezia per aver accolto la nostra domanda di finanziamento, nell’ambito dei supporti annuali alle associazioni del territorio veneziano.

Con questa complessa operazione, si chiude un ciclo che ha visto il Circolo acquisire una nuova sede per l’archivio e la biblioteca, rinnovare integralmente le dotazioni informatiche, riordinare la biblioteca con 3000 libri e 3500 riviste e riprendere in pieno un’attività a favore della cultura della fotografia. E, ancora, di prossima pubblicazione, un libro sui 50 anni del Notiziario. E siamo alla soglia dell’ottantesimo compleanno, per il quale siamo già in viaggio.

Il tuo 5x1000 al Circolo Fotografico La Gondola

Il Codice Fiscale del Circolo è:
94007830279



Il 5x1000 è una quota di imposte a cui lo Stato rinuncia per destinarla alle organizzazioni no-profit per sostenere le loro attività e **NON COSTA NULLA**. Il contribuente può assegnare questa quota alle Associazioni di Volontariato **senza oneri aggiuntivi**. Basterà infatti inserire il **Codice Fiscale del Circolo** nella propria dichiarazione dei redditi nello spazio riservato alle “Associazioni di Promozione Sociale”



RETE FOTOGRAFIA

Rete Fotografia è un'associazione di archivi fotografici (e non solo) alla quale, da qualche anno, anche il Circolo aderisce e che si occupa di cultura della fotografia. Ogni anno promuove valide ed approfondite iniziative a tema, in giro per l'Italia.

Quest'anno il primo degli appuntamenti *"Una rete in viaggio"* ci ha visto protagonisti a Venezia, ospitati cortesemente dallo IUAV, per affrontare il tema del ritratto e, più precisamente, quello dell'identità.

Proposta dal Circolo, la giornata del 28 aprile 2026, ha visto, tra gli altri, l'intervento del nostro Socio Onorario Prof. Carlo Montanaro (sulla storia del ritratto dal '700 alla fotografia) e del nostro Socio Alessandro Rizzardini.

Gli interventi completi (e il video di tutta la giornata) sono visibili su:

<https://www.youtube.com/watch?v=XfoQDyOGKsA>

Nella pagina a fianco riportiamo l'originale relazione di Alessandro Rizzardini in quanto l'argomento è connesso alla bisnonna del nostro Socio e Consigliere Marino Bastianello.



In questa pagina e nella prossima, Maria Bastianello nella "Carte de Visite" conservata dal bis nipote Marino Bastianello e sul cui retro è riportata l'annotazione di "nonna Maria" (Collezione Marino Bastianello).

LA BIGOLANTE RITROVATA

di Alessandro Rizzardini

Partiamo dalla fine: un casuale ritrovamento in rete di una piccola fotografia ottocentesca in formato *Carte da visite* (in gergo cdv) misure centimetri 6 x 10.5 cm messa in vendita da un sito specializzato di minuto antiquariato e uguale ad una foto gelosamente conservata tra le carte di famiglia.

Sul retro di quest'ultima si legge una annotazione a matita che cita il nome della nonna Maria. Quello di scrivere sul retro di una fotografia è una cosa che oggi normalmente non si fa - orrore - ma per gli studiosi e i ricercatori che corrono dietro agli anni, lo scarabocchio, una firma, una dedica è fonte di interessanti ed inaspettate sorprese.

Così nasce la nostra storia. Nonna Maria, anzi bisnonna, perché da quella scritta sul retro della foto è passata pure un'altra generazione, fa di cognome Bastianello, ed è originaria del Friuli, per la precisione da Dardago Budoia, da dove, infatti, provengono i genitori: Giovanni e Angela Rigo. Maria nasce il 10 marzo 1849 a Venezia dove i genitori emigrano alla ricerca di lavoro e sistemazione e l'anno è coincidente con il secondo sfortunato della Rivoluzione veneziana segnato da colera e dagli stenti derivanti dell'assedio austriaco.

La fotografia ci mostra una bella, ma un po' accigliata, ventenne di profilo.

È appoggiata ad un pozzo, che a ben guardare si capisce che è in legno e non in marmo e che serve per quinta fotografica in un ambiente per altro assolutamente essenziale. Indossa un bel cappello, vagamente stravagante, sul tipo degli attuali guatemaltechi (ancestrali comunanze). Ha un vestito con gonnellone e sopra un grembiule con motivi forse floreali. Calze chiare e ai piedi un paio di *"furlane"* in stoffa, oggi tanto di moda e chissà al tempo.

Sulla spalla sinistra appoggia in equilibrio una stanga di legno dove nelle due parti terminali un gancio, su entrambi i lati, trattiene un secchio in rame, uguali a quelli che si trovano pendenti dal soffitto della Cantina *Ai do Mori* a Rialto, la più antica osteria veneziana a tutt'oggi aperta.

Tiene in mano una corda che si intuisce le servirà a calare in qualche pozzo uno di quei secchi per riempirlo d'acqua; riempirà poi anche il secondo, li aggancerà alle estremità, li terrà in equilibrio e farà la sua consegna.

Perché sì, bisnonna Maria è di professione una **bigolante** da *bigolo* il bastone ricurvo che aiuta a trasportare il carico d'acqua, non poco il peso, sui trenta e passa chili, dal pozzo al

luogo di consegna: casa, negozio, qualcuno da dissetare casualmente per strada.

Un mestiere umile quanto necessario nella asciutta Venezia di fine Ottocento che tenterà di dare una sistemata all'irrisolto problema dell'acqua potabile inaugurando l'Acquedotto Comunale solo nel giugno del 1884, sindaco Dante di Serego degli Allighieri, con tanto di zampillante fontana in Piazza San Marco.

La scoperta dell'identità di una bigolante, nome e cognome e finalmente la corrispondenza di un volto è probabilmente un aspetto secondario della storia sociale veneziana, ma comunque di estremo interesse. A partire dallo studio del fotografo autore dello scatto, che è Antonio Sorgato, uno dei fuoriclasse del tempo.

Sorgato prepara lo studio con assoluta sobrietà, l'unico elemento di contorno è il pozzo necessario per definire senza dubbio la lettura della sua fotografia e di cosa si stia parlando. Un elemento che potrebbe ulteriormente rafforzarlo è la presenza di uno stemma delineato sul pozzo. Non uno stemma nobiliare del proprietario del pozzo stesso, par di capire, ma lo stemma della corporazione degli Acquaroli come la botte può stare ad indicare.

Se così fosse la serie di fotografie che si legano a quella della solitaria Maria e che continuano ad emergere, potrebbero far pensare ad un vero e proprio servizio fotografico ispirato e pagato dalla Corporazione.

In ogni caso il ritratto di genere di umili lavoratori delle più svariate professioni era un must nel periodo che va dal 1855 al 1880 circa, non solo a Venezia, ma in Italia e in tutta Europa. Certo le portatrici d'acqua hanno un ruolo primario e di largo successo visto che tutti i grandi fotografi residenti a Venezia, a partire dal tedesco Friedrich Carl Vogel e passando da Ponti, Naya, Bertoja Bonaldi, Salviati, Contarini, Coen e altri, le hanno ritratte, spesso prestandosi i soggetti se non copiandoli e riproducendo le stesse fotografie

colorandole più o meno attentamente e poi vendendole come proprie.

Le *bigolanti* e i colleghi maschi sono state e lo sono tutt'oggi un tema di grande interesse e successo, contese dai collezionisti a suon di centinaia di euro, e il fatto che una stessa carta da visita possa ritrovarsi a distanza di oltre centocinquanta anni in varie collezioni ne è la riprova, in considerazione della originale ottocentesca diffusione, fortuna e successiva conservazione. Le *bigolanti* vanno così considerate delle vere e proprie *star* mediatiche del tempo, con i loro strambi copricapi, gli attrezzi, i coloratissimi grembiuli, i piedi spesso scalzi, l'ironia degli sguardi, la consumata disinvoltura e consapevolezza del loro fondamentale ruolo nell'igiene urbana della città di Venezia.



La falsa foto prodotta con IA.

L'ABUSO

di Massimo Stefanutti

L'Espresso ci perdonerà se riproduciamo la copertina del settimanale (ma comunque lo facciamo richiamando l'art. 70 comma 1 bis l. 633/19419 dal titolo "L'abuso".

È una foto di Pietro Masturzo (fu anche ospite in Circolo molti anni fa) che ha detto: *"Ho scattato questa foto nel villaggio palestinese di Idhna (a ovest di Hebron) lo scorso 12 ottobre, nel primo giorno di raccolta delle olive. Doveva essere un giorno di festa... Proprio all'inizio della raccolta è sopraggiunto un gruppo di coloni israeliani armati (...) accompagnati da soldati, che hanno impedito ai palestinesi di raccogliere le proprie olive. L'espressione del colono (...) mima il gesto del pastore che raduna il gregge, rivolgendosi ai palestinesi come alle proprie bestie."*

Questa foto ha fatto il giro del mondo, anche accusata di essere un fake realizzato con l'IA. Invece è vera (c'è anche il video nel quale si vede la medesima scena) ed una splendida opportunità per riaffermare la forza delle vere immagini, della loro potenza nel narrare, descrivere e non tanto di suggestionare qualcuno e qualcosa.

Fosse stata anche senza pubblicazione in copertina de L'Espresso e senza il titolo, il significato sarebbe stato eguale, a riprova che alla foto una o mille parole, non servono (quasi) mai.

Ovviamente chi nega questa realtà (oggettiva) ha subito cercato di svilire l'immagine, usando proprio l'IA per costruire una contro narrazione con questo risultato che, però, è stato immediatamente cassato e rinviato al mittente.

La domanda è quella che si fa L'Espresso sul suo account Facebook e che qui riportiamo in stralcio:

"Anche chi ha una storia, un metodo, una credibilità viene accusato di manipolare o inventare. Ed è qui il punto più pericoloso.

Perché accusare un giornalista di dire il falso senza prove non è solo un attacco personale: è un modo per svuotare il giornalismo stesso.

Se tutto può essere definito fake, allora niente è più verificabile.

E a quel punto non si sta più discutendo della realtà. Si sta cercando di negarla."

Ma c'è un'altra domanda, che noi tutti (fotografi e non) dobbiamo farci: qual è il vero abuso?

L'OSPITE
DEL MESE DI
LUGLIO

VENERDI 3 LUGLIO
ORE 20.30

GIULIA MARCHI

<https://www.labsgallery.it/giulia-marchi>

Giulia Marchi nasce a Rimini nel 1976, dove vive e lavora. Studia lettere classiche all'Università di Bologna. La sua formazione artistica di forte impronta letteraria l'ha portata ad un'espressività spesso connotata di narrazione, anche quando la forma scelta (spesso la fotografia, ma non solo) non rende la lettura così immediata, ma rimanda a combinazioni successive, come codici che prima ancora di essere decifrati si lasciano interpretare da una sorta di fascinazione, sia per il sapiente uso dei materiali che per la comunicatività dell'immagine, spesso ingannevole alla prima osservazione, ma ugualmente attribuibile alla poetica dell'artista. Il contaminare con materiali di diversa natura la scena artistica è parte integrante del lavoro dell'artista. La ricerca è riflessione, richiede conoscenza, studio e comprensione profonda. Il lavoro non è unicamente visivo



Spazio#12, (2017). Stampa Giclée su carta Harman di Hahnemühle Gloss Baryta (320 g) 150 × 150 cm

ma trascende la visione, ti conduce in spazi tattili nei quali l'immagine viene plasmata sottendendo un pensiero ben strutturato ma da decodificare. E dopo due rinvii causa scioperi nazionali ci auguriamo che stavolta sia la volta buona.

AFFERMAZIONI DEI NOSTRI SOCI

Manfredo Manfroi ha presentato il libro *"Venice lost and found Fotografie degli anni '60 perdute e ritrovate"*; edito da Kellermann Editore assieme agli altri autori Alberto Toso Fei e Matteo Bortolin.

Manfredo Manfroi, giovedì 14 maggio presso lo **SpazioEventi Toletta** ha presentato il libro *"Olivetti e i fotografi della Magnum"* (Moebius ed.pag. 206 € 38) con gli autori Paolo Barbaro, Cludia Cavatorta e Marcella Turchetti.

Marzio Minorello è stato insignito dalla FIAF del titolo di *"Insigne Fotografo Italiano IFI"* in relazione ai suoi eccezionali meriti fotografici e alla sua lunga e straordinaria attività di autore.

Ivana Galli è protagonista delle seguenti iniziative:

8 maggio, #25 apertura del Progetto DOMUS_LAB - Atelier Aperti, nello spazio delle Officine Forte Marghera.

Maggio-dicembre 2026, inaugurazione il 19 giugno, negli spazi di PRODECO PHARMA Castelfranco V.To della mostra fotografica *"La cura universale"* del progetto "Arte&Cura".

30 maggio/30 ottobre, all'Arena Settembrini in Foroglio Cevio (CH), esposizione di *"Fundamenta187"*.

2/14 giugno, residenza d'artista e mostra. Polveriera Francese, Forte Marghera.

Dario Caputo espone, nell'ambito del Circuito Off del Festival della Fotografia Europea in Reggio Emilia, *"La voce dell'afasia"* presso il Bar Teatro di Castellucchio Marina in Gualtieri (RE).

Fabrizio Uliana ha esposto a Le Minihic sur Rance (tra Dinard e Saint Malo, Francia) nello SDAM PHOTO *"Les pirates de l'art"* (aprile 2026).

LA GONDOLA CONTEMPORANEA

IL SOCIO DEL
BIMESTRE È:

FABRIZIO
BRUGNARO

www.fabriziobrugnarof.com
mailbrugnarof@gmail.com

Sono un tecnico informatico prestatato alla fotografia che è sempre stata presente in tutte le mie attività e, dal 2011, sono un Socio del Circolo La Gondola. Amo lavorare su temi che stimolino le mie corde intime e la mia esigenza di fare emergere esperienze oltre le apparenze.

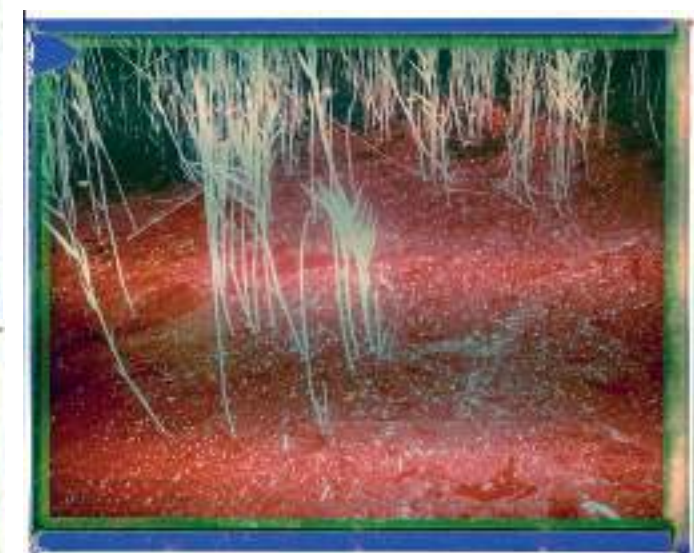
Mi piace pensare ad una filosofia del vedere che includa la poesia e la bellezza e spero con le immagini di trasmettere questo pensiero alle persone che si avvicinano alle mie opere. Il mezzo fotografico è un hub per cercare di esprimere le proprie idee

ma molte volte vado oltre lo scatto, amo contaminare le tecniche, intervenire manualmente sulle immagini in modo materico, creare installazioni. Fabrizio Brugnaro si interessa di arti visive e nella fotografia individua il linguaggio comunicativo che gli è maggiormente

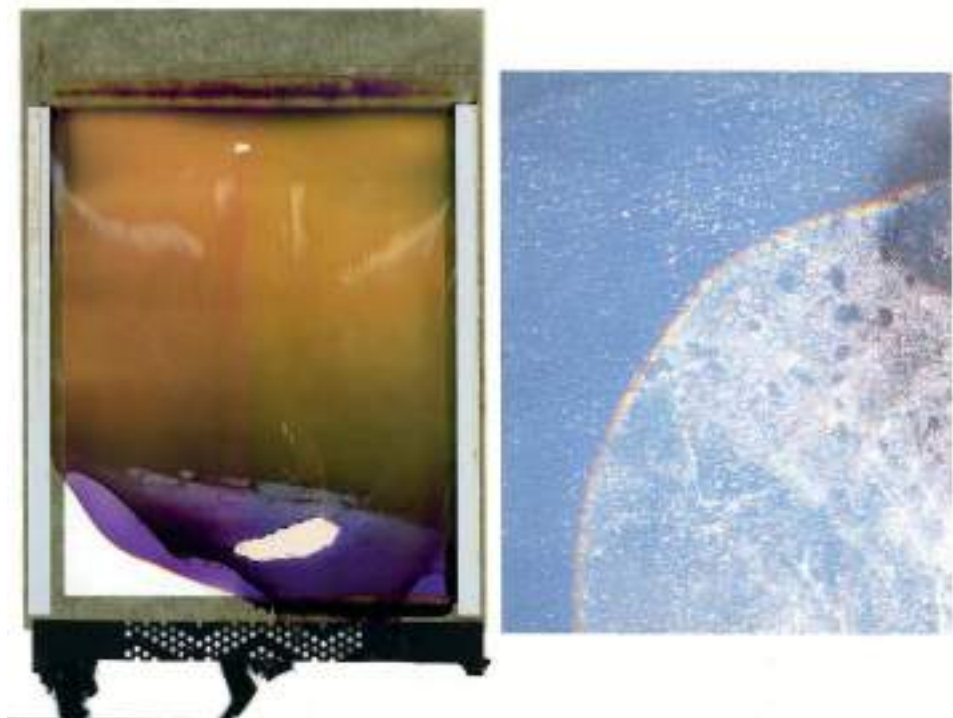
congeniale, la sua produzione è realizzata con stile personale e tematiche orientate al territorio ed alla società, interpretate in chiave intimista e concettuale. Opera con

apparati digitali ma anche medio e grande formato e mezzi alternativi come la fotografia a sviluppo immediato e il foro stenopeico. Contamina le varie tecniche, grafica, stampa, transfer, installazione ma si avvale degli strumenti fotografici in modo essenziale, limitandone l'uso alla massima funzionalità espressiva. Al suo attivo conta numerose mostre personali e collettive con pubblicazioni nella stampa specializzata (Autori Veneti, The Polaroid Art Book, Foto Cult, Il Fotografo, Potpourri Magazine, *"Il Corpo Solitario"* di Giorgio Bonomi).

Sue opere sono presenti nelle collezioni di Fondazioni e Musei (MUSINF di Senigallia, Scuola Internazionale Grafica Venezia, Circolo Fotografico La Gondola).



*In questa pagina
tre immagini della serie: Heart Earth*



Qui sopra (in orizzontale).
Due fotografie della serie:
“Il tempo sognato”

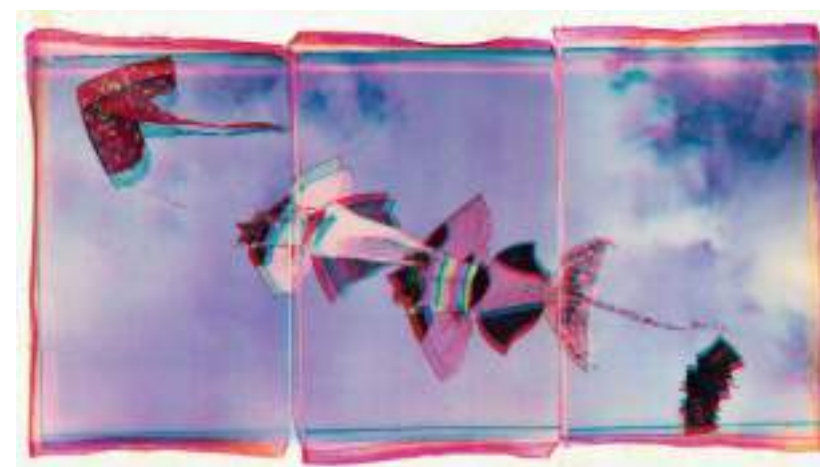


Qui a fianco
Quattro fotografie
della serie:
“Writers”

Qui sotto
Una fotografia
della serie:
“Transfert”



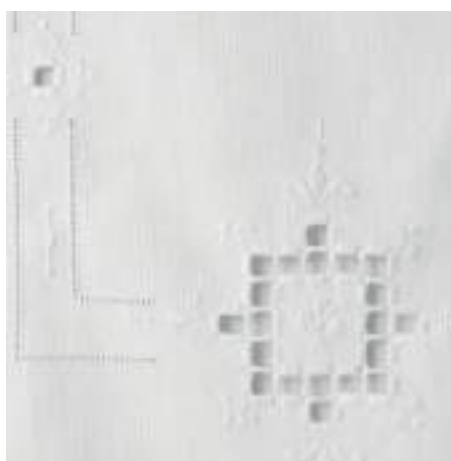
Qui a fianco
Tre fotografie della serie:
“Itaca”



Qui a sinistra e in
basso, tre fotografie
della serie: “Cyano”

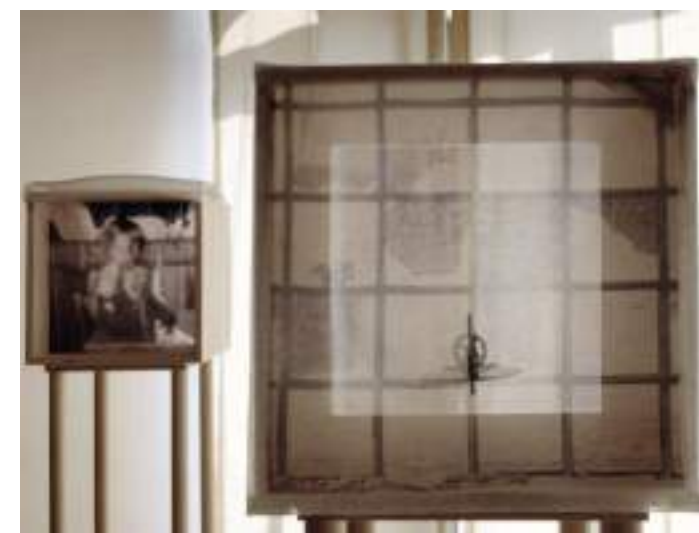


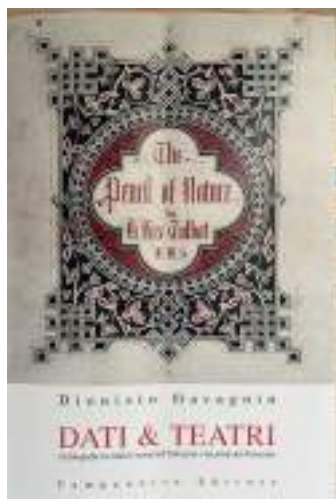
Qui sotto (in orizzontale)
Tre fotografie della serie:
“Momenti plurali”



Qui a destra e sopra
una fotografia della serie:
“Beyond the body”

Qui a fianco una
installazione





DATI E TEATRI

di Dionisio Gavagnin,
Campanotto Editore 2026

Dionisio Gavagnin scrittore e poeta, in un'epoca di surfisti dell'informazione si mette invece lo scafandro da palombaro e, nel suo recente saggio, s'immerge in profondità nella storia delle origini della fotografia per poi riemergere con le sue preziose riflessioni.

La differenza tra trascrivere e scrivere penso sia tutta qui, ovvero nella capacità dello scrittore di tracciare nuove rotte del pensiero.

Gavagnin lo fa in questo saggio, iniziando un percorso

di riferimenti storici prima, per poi proseguire con una attenta analisi relazionale degli avvenimenti e dei fotografi che, a cavallo tra la prima metà dell'ottocento e gli inizi del novecento, hanno letteralmente creato le basi tecniche e intellettuali dell'utilizzo della fotografia.

Quel che mi preme sottolineare, è la capacità di Gavagnin di contestualizzare questi primi risultati tecnici e di visione dei fotografi tessendo il racconto con la descrizione della società e dell'economia del tempo. Si definiscono qui i principi del progetto concettuale, realizzato attraverso le capacità della fotografia di registrazione della realtà (Dati) e di controllo e manipolazione della sua percezione (Teatri). La ricerca si articolerà in tre pubblicazioni. Il viaggio non potrà che essere utile a tutti coloro che volessero capire perché la fotografia originata dai pionieri del '800 sia tutt'oggi oggetto di nuove applicazioni, un media quanto mai vivo nel tessuto dell'informazione contemporanea.

SAPER VEDERE PER SAPER FOTOGRAFARE

Il tema dell' Educational che ci siamo dati con il 2026 si avvia verso la conclusione con grande soddisfazione dei soci e dei relatori. Venerdì scorso (22 maggio) si è conclusa la trilogia sul "Progetto fotografico" con Alessandro Angeli e Carlo Chiapponi.

Venerdì 12 giugno ore 20.30

Il nostro socio Sandro Galante concluderà (?) il ciclo sulla visione/percezione dello spazio con un argomento sostanzioso (ecco il perché del punto di domanda) che ha, come argomento: *"Nascita, sviluppo e declino della prospettiva come racconto dello spazio e della storia"*.

Una carrellata (sic!) tra le opere d'arte che hanno segnato quasi cinquecento anni di storia (solo per tenere in considerazione le opere dal 1415-17 al 1907).

Si parlerà di prospettiva lineare (o naturalis), prospettiva aerea (del colore), prospettiva d'angolo (o accidentale), dal sottoinsù, ecc... per finire con le *Anamorfosi* e le *"Demoiselles de Avignon"*.

A fianco:

Jacopo Robusti detto Tintoretto (1518 - 1594)

Le nozze di Cana (1561);

Sacrestia della Chiesa di Santa Maria della Salute, Venezia.

Pablo Picasso (1881 - 1973)

Demoiselles de Avignon (1907)

Museo d'Arte Moderna (MoMA) di New York



AUGURI A:

Teresa Turacchio (18/5); Federica Palmarin (25/5); Renato Brunetta (26/5); Ivana Galli (31/5); Andrea Sambo (4/6); Italo Zannier (9/6); Cocquio Maria Elvira (10/6); Bajcarova Lubomira (17/6); Adriano Rudatis (29/6)